



Progettazione e implementazione del **bilancio sociale**

Al fine di progettare coerentemente un piano di rendicontazione sociale, che può alternativamente prevedere contenuti di varia natura, occorre evidenziare in prima battuta perché un'azienda o una istituzione pubblica dovrebbe dotarsi di un sistema di gestione della responsabilità sociale. Ogni azienda si caratterizza per la sua proiezione nel mercato tramite il grado di responsabilità sociale, che è collegato alla percezione degli stakeholders dell'impatto dell'attività svolta. Per questo motivo esiste la necessità di una scelta da parte del vertice strategico di fare ricorso ad un proprio modello di gestione della responsabilità sociale che può essere integrato all'interno del modello di business aziendale già adottato. Allo stesso tempo la richiesta di tale scelta comporta un altro fabbisogno: quello di tracciare un quadro analitico dei cambiamenti legati all'implementazione di un sistema di rendicontazione sociale che, come primo e più semplice obiettivo, può avere quello della redazione del bilancio sociale.

Il bilancio sociale deve essere inteso come "un documento formalizzato che si sottopone al giudizio dei sogget-

ti interessati all'azienda, affinché possano esprimere una valutazione di consenso circa la sostenibilità delle azioni intraprese e dei risultati conseguiti".

Si tratta in sostanza di un documento che non è disciplinato normativamente, esistono solo alcuni principi e modelli di rendicontazione sociale, emessi da vari organismi di rilievo nazionale e internazionale, che possono supportarne la redazione e la presentazione nel rispetto della peculiarità dell'orientamento etico-sociale che l'azienda adotta. La sua finalità è quella di integrare i documenti di rendicontazione economico-finanziaria previsti dalla legge, al fine di fornire specifiche informazioni, soprattutto qualitative e presentate in forma narrativa, che gli stakeholders possono agevolmente impiegare per formarsi un giudizio circa i risultati raggiunti dall'azienda. In particolare esso mira ad esporre le modalità di allocazione e ripartizione del Valore Aggiunto non solo sotto il profilo economico, ma anche sotto quelli etico, sociale ed ambientale: si vuole fornire in tal modo una prospettiva ampissima sull'operato dell'azienda, che spazia dalla descrizione del sistema di valori che spinge l'azione di governo e quella di gestione fino

ad includere le relazioni di coinvolgimento con il contesto di riferimento e i potenziali margini di miglioramento complessivi.

Lo spin-off CISREM ha avviato un gruppo di ricerca (composto da docenti universitari, dottori commercialisti e studenti) per progettare e implementare nuovi modelli di bilancio sociale (www.cisrem.it).

IL GRUPPO DI RICERCA
BILANCIO SOCIALE CISREM

La sua finalità è quella di integrare i documenti di rendicontazione economico-finanziaria

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TERAMO
FACOLTÀ DI SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE.
ATTIVITÀ SVOLTA NELL'AMBITO DEL PROGETTO
SOSTENUTO DA:



DIPARTIMENTO
POLITICHE COMUNITARIE
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI



L'UE apre agli stranieri

Creata il FEI, fondo per combattere la clandestinità e aiutare gli immigrati legali a integrarsi nel nuovo Paese

In Francia il 40% degli extracomunitari vive nella sola capitale Parigi, dove un cittadino su 8 è straniero. In Lussemburgo gli immigrati rappresentano il 44% dell'intera forza lavoro. In Italia ogni anno ventinove-mila stranieri ricevono la cittadinanza. Da queste stime ufficiali, fornite dal Rapporto OCSE e dall'Istituto Eurostat, emerge con chiarezza la portata di un fenomeno già presente in passato: i flussi migratori. Tuttavia, le cifre dimostrano come tale processo risulti accelerato dal contesto di incalzante globalizzazione che coinvolge tutti i Paesi del mondo. Qual è, rispetto a questa situazione, l'atteggiamento adottato dall'UE?

L'Unione Europea rappresenta un'area caratterizzata da stabilità e prosperità economica, che inevitabilmente attira individui emigrati dalla madrepatria alla ricerca di maggiore stabilità politica e occupazionale. Rientrano in quest'ambito anche le vittime di persecuzioni religiose, per le quali però è soprattutto il Diritto internazionale a garantire il diritto d'asilo. Un emigrato, tuttavia, assume la condizione di immigrato nel momento in cui entra nel territorio della Nazione ospitante. In generale, la politica seguita dall'UE è sempre stata quella di non porre barriere per le popolazioni limitrofe, sostenendole nel raggiungimento del benessere e assicurando confini permeabili. Ma in un mondo in cui i Di-

ritti Umani diventano velleità violabili dalla piaga del razzismo, è sufficiente il buonsenso per garantire protezione e libertà agli immigrati?

A tal proposito, il 25 giugno 2007 la Commissione Europea ha istituito il Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di Paesi terzi (FEI) per il periodo 2007-2013, nell'ambito del programma generale "Solidarietà e gestione dei flussi migratori". Si tratta di uno strumento essenziale per istituzionalizzare un dilemma morale e sociale come quello dei flussi migratori. Inoltre, esso apre al concetto chiave di "integrazione": si tratta di un processo bilaterale, che dunque esula dalla visione semplicistica di "ospitare" gli stranieri, ma richiede uno sforzo di tutti gli Stati membri per consentire agli immigrati di assimilare la nuova cultura, favorendo così il loro adattamento. Nello specifico, tra gli interventi principali del FEI l'accento è posto su programmi che consentono ai cittadini dei Paesi terzi di apprendere la lingua, le norme e i valori della società ospitante, attraverso personale incaricato del ruolo di intermediario e strutture organizzative che promuovano una partecipazione attiva e duratura nella vita civile e culturale. Sotto la lente d'ingrandimento del Parlamento Europeo ci sono anche tutti i programmi volti a sostenere l'annessione di immigrati altamente qualificati, attirati dalla "carta blu", uno strumento apposta-

mente approvato dall'UE il 20 novembre 2008.

La portata del FEI è riconosciuta anche dai finanziamenti stanziati per la sua realizzazione: 825 milioni di euro, di cui 103 assegnati all'Italia in riferimento all'intero periodo. Requisito fondamentale è la legalità dell'integrazione, assicurata da appositi controlli che combattono la clandestinità e dalla "direttiva sanzioni", adottata per perseguire penalmente i datori di lavoro che impiegano immigrati irregolari. Per presentare progetti è possibile consultare il bando sulla url <https://www.fondieuropeiimmigrazione.it/SOLID3/priv/loginok.jsp>. L'iniziativa è aperta a vari soggetti, dalle Onlus alle università, passando per gli enti locali e le aziende ospedaliere.

Dalla xenofobia all'integrazione, la nostra civiltà ha compiuto grandi passi avanti. Ne è la testimonianza l'UE, che attualmente registra 6 immigrati stranieri ogni 1.000 abitanti (dati Eurobarometro), legalmente riconosciuti e occupati nei servizi pubblici e privati.

MARCO FLORIO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TERAMO
FACOLTÀ DI SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE.
ATTIVITÀ SVOLTA NELL'AMBITO DEL PROGETTO
SOSTENUTO DA:



DIPARTIMENTO
POLITICHE COMUNITARIE
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI



UE: Studenti oggi cittadini domani

Cresce il successo del programma Erasmus di mobilità studentesca. Oltre al vantaggio formativo rafforzerà la futura coesione dell'UE

Oltre ad un buon bagaglio culturale, gli studenti dell'Unione Europea hanno bisogno di una vera e propria valigia. L'Unione Europea ha infatti deciso di investire in una serie di programmi d'istruzione che, nello scenario di crisi economia attuale, punta a rafforzare le certezze degli studenti che ambiscono a un'occupazione stabile, migliorando al tempo stesso la condizione economica generale. Che cosa c'entra la "valigia"?

Nel XV secolo l'umanista olandese Erasmo da Rotterdam viaggiò per anni cercando di comprendere le diverse culture sorte in Europa. Secoli dopo, la sua impresa avrebbe ispirato l'UE nella creazione di "Erasmus", punta di diamante degli scambi culturali non commerciali che ruotano nell'orbita del programma "Socrates". Acronimo di European Region Action Scheme for the Mobility of University Students, "Erasmus" è stato istituito nel 1987 dalla Commissione Europea. Permette a uno studente di svolgere i suoi studi o un tirocinio in un Paese dell'Unione per un periodo che va dai 3 ai 12 mesi. Il riconoscimento dei crediti formativi (CFU) ottenuti all'estero è garantito dal sistema European Credit Transfer System (ECTS) e attualmente sono 2.199 le istituzioni universitarie che aderiscono al Programma Socrates e partecipano al progetto Erasmus. Im-

portanti anche le cifre relative al finanziamento: per il periodo 2007-2013 sono stati predisposti 3,1 miliardi di euro divisi tra tutti gli studenti partecipanti, che compongono la borsa di studio e permettono l'iscrizione gratuita nell'università ospitante. La borsa dà inoltre diritto alla pratica di uno sport e a un corso di lingua. Quest'ultimo requisito, richiesto allo studente Erasmus, servirà anche a incoraggiare la crescita del numero di cittadini dell'UE capaci di parlare un'altra lingua oltre a quella madre, valore che attualmente si attesta appena al 56% (dati Eurobarometro).

Tra i Paesi che inviano il maggior numero di studenti all'estero figurano l'Austria (1,77%), la Repubblica Ceca (1,54%) e la Spagna (1,41%); quest'ultima risulta invece la destinazione più scelta, soprattutto dai giovani italiani (dati Eurostat in riferimento alla popolazione studentesca).

Il più grande passo avanti è stato compiuto nel 2004, con il lancio del programma Erasmus Mundus, estensione del piano precedente anche ai Paesi terzi e alla mobilità dei docenti, per conseguire dottorati di ricerca all'estero. Gli studenti italiani possono consultare il bando per l'anno 2011 presso il punto di contatto on-line predisposto su <http://www.erasmusmundus.it/>. Le iscrizioni chiuderanno ad Aprile 2011.

I vantaggi derivanti dal programma Erasmus riguardano innanzitutto lo studente, che a livello curriculare può vantare una carta in più di differenziazione. I benefici non sono però da ridurre esclusivamente alla sfera didattica: gli attuali studenti saranno anche i futuri cittadini dell'Unione, per cui attraverso la loro mobilità si rafforzerà quel "sentire europeo" che fungerà da retaggio sociale e da base per una cultura condivisa. Erasmus inoltre, crea una sorta di circolo virtuoso: gli studenti vanteranno una formazione completa, che faciliterà la ricerca di una solida occupazione; l'UE avrà a sua disposizione un personale più qualificato rispetto al passato, con cui sostenere la competizione mondiale per il successo economico, soprattutto dopo l'ingresso di nuovi concorrenti quali Cina e India.

L'UE è pronta a fungere da "tramite": i protagonisti ora sono i giovani, self-made students con la valigia pronta. Nella quale c'è la chiave per il futuro.

MARCO FLORIO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TERAMO
FACOLTÀ DI SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE.
ATTIVITÀ SVOLTA NELL'AMBITO DEL PROGETTO
SOSTENUTO DA:



DIPARTIMENTO
POLITICHE COMUNITARIE
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI



Il *Nucleare* in Europa

Nel 2004, secondo le analisi dell'IAEA (International Atomic Energy Agency), il nucleare era in declino, conseguentemente agli incidenti verificatosi dagli anni Ottanta ad oggi.

Recentemente questa ipotesi è stata smentita in tutto il mondo, soprattutto in Asia, dove molti Paesi, guidati dalla Cina, hanno cominciato a costruire numerose centrali nucleari, in aggiunta alle preesistenti.

In Europa l'assenza di investimenti sul nucleare nel corso degli anni Novanta (Finlandia esclusa), ha portato solo un temporaneo arresto della proliferazione di questo tipo di energia. Nel corso degli ultimi dieci anni, a causa dell'effetto serra e del caro petrolio, il nucleare è stato rivalutato da molti Paesi europei, soprattutto da quelli che ne dipendevano già fortemente, come per esempio la Francia e la Lituania dove oltre il 70% del fabbisogno energetico nazionale viene colmato con centrali nucleari.

La Comunità Europea ha lasciato a ogni membro la facoltà di scegliere se ricorrere al nucleare o meno, tut-

tavia ha permessi speciali per quanto riguarda la sicurezza delle centrali e delle scorie.

La società Euratom (CEEA), nata negli anni Cinquanta e ora integrata alla Comunità Europea, ha lo scopo di coordinare l'attività di ricerca dei Paesi membri. Attualmente uno dei progetti chiave è "Generation IV", nel quale sono stati investiti 7,6 miliardi di euro in ricerca sperimentale, per la realizzazione della prima centrale a fusione nucleare, tecnologia che permetterebbe alla Comunità di diventare un riferimento a livello mondiale per l'energia nucleare a basso impatto ambientale.

Oltre che della ricerca, Euratom si occupa anche di fissare gli standard di sicurezza per le centrali nucleari europee e non, applicando severi e capillari controlli agli impianti di produzione e stoccaggio dei rifiuti. In particolare è l'unico ente europeo abilitato a gestire tutto il materiale fissile, lavorato e non, dall'estrazione fino alla dismissione delle scorie, allo scopo di ridurre i rischi ambientali o l'uso improprio di questo materiale (per esempio l'uso in campo militare).

A partire dal 2009 è stata adottata una nuova direttiva-quadro che ha permesso, nello stesso anno, 1.500 ispezioni presso le centrali europee, per certificare gli standard di sicurezza per le persone e l'ambiente.

L'Eurobarometro conferma che la maggioranza dei cittadini europei rimane scettica nei confronti del nucleare. Tuttavia in alcuni Stati la situazione sta cambiando rapidamente, anche per l'ingresso di Paesi dell'est europeo che hanno ereditato le vecchie centrali sovietiche.

FRANCESCO ADESSI

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TERAMO
FACOLTÀ DI SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE.
ATTIVITÀ SVOLTA NELL'AMBITO DEL PROGETTO
SOSTENUTO DA:



**DIPARTIMENTO
POLITICHE COMUNITARIE**

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI